

Hi-tech. Ronchi: «Timori confermati»

# Sale la tensione sulle lingue del brevetto Ue

**Daniele Lepido**  
MILANO

Si accende lo scontro Italia-Europa sul tema della lingua dei brevetti, con prima l'esclusione e poi il ripescaggio *in extremis* - ma senza "valore legale" - dell'italiano.

«Respingiamo qualsiasi accusa di discriminazione geografica o culturale nei confronti dell'Italia», ha dichiarato Dennis Abbot, portavoce della commissaria Ue al multilinguismo, Androulla Vassiliou, confermando che ieri il presidente dell'esecutivo comunitario, José Manuel Barroso, insieme con il commissario al mercato interno, Michel Barnier, hanno ricevuto una lettera del ministro per le politiche europee Andrea Ronchi sulla scelta di trilinguismo (inglese, francese e tedesco) nel progetto di brevetto europeo. Ronchi ha definito la scelta «una soluzione inaccettabile, una discriminazione geografica e culturale contro l'Italia».

Nella nostra proposta, ha ricordato Abbot, i candidati «possono presentare la domanda per avere il brevetto in qualsiasi lingua». Il brevetto europeo potrà invece essere concesso in una delle tre lingue, ossia inglese, francese e tedesco, ha aggiunto il portavoce sottolineando che forse si «fa confusione» tra gli idiomi «procedurali» e le ventitré lingue «ufficiali» dell'Europa.

«Apprezziamo l'immediato interessamento della Commissione europea sulla questione sollevata, ma le risposte fornite non fanno che confermare le nostre preoccupazioni», ha replicato Ronchi all'Ue. «Sappiamo bene - ha detto il ministro - che il cittadino italiano può presentare la domanda per avere il brevetto anche in lingua italiana, peccato che la versione italiana non abbia nessun valore legale, visto che il brevetto dell'Unione Europea verrebbe concesso in una delle tre lingue procedurali (inglese, francese e tedesco)».

Non solo, aggiunge il ministro: «Secondo i dati relativi allo scorso anno dell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera, quasi il 20% dei brevetti registrati sono tedeschi. Questo vuol dire che, in futuro, il brevetto dell'Unione Europea circolerà in molti casi praticamente solo in tedesco, creando non poche difficoltà alle nostre piccole e medie imprese. Ecco perché sosteniamo e ribadiamo che si creerebbe una alterazione della concorrenza e si penalizzerebbe la competitività del nostro sistema imprenditoriale».

Un giudizio «estremamente negativo» sulla "non italianità" dei brevetti Ue è arrivata anche da Confindustria, che

## LE POSIZIONI

La risposta di Bruxelles:

«Nessuna discriminazione»

Le critiche di Confindustria, che sostiene il governo:

«Si a un sistema unico»

sostiene la posizione del Governo. Insieme con la maggior parte dell'industria europea, viale dell'Astronomia spiega poi «che la soluzione più vantaggiosa è rappresentata dall'inglese come unica lingua per il futuro brevetto, perché questa scelta, oltre a essere la meno discriminatoria, comporterebbe la massima riduzione dei costi in termini complessivi». In alternativa sarebbe opportuno seguire il modello, già esistente, delle cinque lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano). Da sempre favorevole all'introduzione di un sistema unico di brevetti, Confindustria evidenzia anche la necessità di giungere «nel minor tempo possibile a una soluzione ottimale che possa garantire l'introduzione del sistema brevettuale senza indebite discriminazioni della lingua italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

